

## AGGIORNAMENTO AL 2<sup>^</sup> SEMESTRE 2009

### SLOVENIA

#### **Premessa metodologica**

Nel preparare il presente rapporto sono state utilizzate le stesse metodologie di raccolta dati utilizzate per i precedenti rapporti. Di seguito una breve spiegazione per rendere più facilmente comprensibili dati e tabelle.

Tutti i dati dell'interscambio commerciale (import, export) sono in valori nominali e non sono stati deflazionati; ciò per consentire una più facile comparazione con i dati degli anni precedenti. Occorre precisare, inoltre, che per "export", se non definito diversamente, si intendono le esportazioni dalla Slovenia verso gli altri Paesi e per "import" si intendono le importazioni slovene dall'estero.

Per la divisione dei dati dell'import/export per singoli settori è stata utilizzata, come per il precedente rapporto, la Nomenclatura combinata NC ossia la Tariffa Doganale d'Uso Integrata TARIC.

Le fonti principali per la stesura del presente rapporto sono i siti internet e le varie pubblicazioni della Banca di Slovenia, dell'Ufficio di Statistica Sloveno e dell'Istituto di Analisi Macroeconomiche e Sviluppo sloveno, ente governativo (Institute of Macroeconomic Analysis and Development – IMAD).

#### **1. QUADRO MACROECONOMICO**

##### **a) Andamento congiunturale e rischio Paese**

Le statistiche ufficiali definitive per l'anno 2009 evidenziano per la Slovenia una **decrescita del PIL<sup>1</sup>** pari al 7,8%: per valutare appieno questo dato, è utile ricordare che nel 2008 il PIL era cresciuto del 3,5% in termini reali, nonostante i pessimi risultati dell'ultimo trimestre dell'anno. In termini nominali, a prezzi correnti, il PIL passa dai 37,1 miliardi di Euro del 2008 ai 34,9 miliardi del 2009 (riduzione di circa il 6%).

La **produzione industriale<sup>2</sup>** è diminuita sia rispetto all'anno precedente sia in termini assoluti, passando dal più 2,5% nel 2008 a meno 17,1% nel 2009. Calano tutti i settori: il settore dell'industria di trasformazione (-18,2%), il settore energetico (-6,7%) e l'industria mineraria (-3,4%). In termini di potere d'acquisto reale, la Slovenia ha registrato un calo dell'8,7% ed ha fatto registrare nel 2009 un **PIL pro-capite<sup>3</sup>** di 17.092 Euro, contro un valore di 18.366 Euro del 2008.

---

<sup>1</sup> Fonte: IMAD

<sup>2</sup> Fonte: IMAD.

<sup>3</sup> Fonte: Ufficio di Statistica

Per quanto attiene al confronto con gli altri Stati membri dell'U.E., gli ultimi dati disponibili (2008) da fonte Eurostat pongono il valore del del PIL pro capite sloveno, a parità di potere d'acquisto, al 90,9% della media europea (al 16 posto, subito dopo Italia, Grecia e Cipro).

L'**inflazione**<sup>4</sup> annuale media (misurata con l'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo - IAPC) nel 2009 ha raggiunto lo 0,9%. L'inflazione è diminuita di 4,6 punti percentuali rispetto al 2008, quando era stata pari al 5,5%. Più in dettaglio, sono rimasti pressochè invariati i prezzi delle merci mentre sono aumentati del 2,6% i prezzi dei servizi. Gli aumenti più elevati si rilevano nei settori delle bevande alcoliche e tabacco (+6,5%), della salute (+4,9%) e dei servizi di ristorazione e alberghieri (+4,7%). I settori dove si sono registrato i maggiori cali sono invece quelli delle comunicazioni (-4,1%), dei trasporti (-3,3%) e degli immobili (-2,4%).

L'IMAD (Istituto sloveno per l'analisi macroeconomica e lo sviluppo) registra un **tasso di disoccupazione** per il 2009 pari al 9,1% prevedendo un suo ulteriore aumento al 10,6% nel 2010 ed al 10,9% nel 2011. Secondo il metodo ILO, il tasso di disoccupazione<sup>5</sup>, è cresciuto nel 2009 rispetto all'anno precedente di 1,6 punti percentuali, passando dal 4,4% al 6,0% (di cui uomini 6,1%, donne 5,9%). Nell'ultimo trimestre del 2009 (periodo ottobre-dicembre 2009) è calato di 16.000 unità il numero delle persone occupate di età superiore ai 15 anni (meno 1,6%) rispetto al trimestre precedente, per un totale di 982.000 occupati. Nel quarto trimestre 2009, il tasso di occupazione delle persone di età superiore ai 15 anni è stato del 55,9% (di cui uomini 61,9%, donne 50,1). Il numero dei disoccupati è in crescita dal secondo semestre 2008; nel quarto trimestre del 2009 rispetto al trimestre precedente è aumentato di 2.000 unità (più 2,3%), portando il tasso di disoccupazione (secondo il metodo ILO) al 6,4% (di cui uomini 6,3%, donne 6,5%).

I **salari**<sup>6</sup> medi lordi nel 2009 sono stati pari a 1.438,96 Euro, con un incremento reale del **2,5%** rispetto al 2008: l'aumento nominale è stato del 3,4%, molto più elevato tuttavia nel settore pubblico (più 6,6%) che in quello privato (più 1,8%). Gli incrementi maggiori dei salari medi lordi nel 2009 sono stati registrati nel settore della sicurezza sociale e della sanità (+12,0%) e dal settore dall'amministrazione pubblica e difesa (+5,9%): questo aumento è in parte da ascrivere all'introduzione del nuovo sistema di pagamento per i lavoratori del settore pubblico, nella seconda metà del 2008. Si sono invece registrate riduzioni nel settore finanziario e delle assicurazioni (meno 0,7%) e dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e itticoltura (meno 0,2%).

Le riserve in valuta estera del Paese, al 31 dicembre 2009, erano di 414 milioni di Euro (a fine 2008 erano di 582 milioni di Euro e tre anni fa erano ancora di 5,3 miliardi di Euro: la diminuzione dal 2006 al 2007 è tuttavia dovuta all'adozione dell'Euro e all'entrata nell'UEM a partire dall'01/01/2007). Il totale delle riserve internazionali ammonta a 749,1 milioni di Euro (rispetto ai 687,2 milioni di Euro a fine 2008); queste riserve sono costituite, oltre che dalle riserve in valuta estera, da riserve in oro e dai Diritti Speciali di Prelievo presso il FMI. Secondo l'ultimo bollettino della Banca di Slovenia, tali riserve erano decisamente sotto il **debito estero lordo**, che era di 40 miliardi di Euro<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> Fonte: Banca di Slovenia, Ufficio di Statistica.

<sup>5</sup> Fonte: Ufficio di Statistica.

<sup>6</sup> Fonte: Banca di Slovenia (Monthly Bulletin, February 2010), Ufficio di Statistica.

<sup>7</sup> Fonte: Banca di Slovenia (dati a 31 dicembre 2007).

Per quanto attiene al **debito pubblico**, va segnalato l'aumento consistente rispetto ai dati di aprile 2009; i dati ufficiali del Ministero delle Finanze sloveno (pubblicati ad ottobre 2009) parlano di una crescita stimata del debito, in termini assoluti, di 3,92 miliardi di Euro, passando dagli 8,34 miliardi di Euro del dicembre 2008 (22,5% del PIL) ai 12,25 miliardi di Euro stimati per la fine dell'anno 2009 (34,2% del PIL). Nel 2007, il debito pubblico era invece pari a 8,1 miliardi di Euro ossia il 23,3% del PIL. Il prossimo rapporto su debito pubblico e deficit di bilancio, che includerà i dati definitivi per il 2009, uscirà ad aprile 2010; in ogni caso, va tenuto presente che già alla fine di settembre 2009 il debito statale (*central budget debt*), esclusi quindi i fondi di assicurazione sociale (*social security fund*) e le amministrazioni territoriali (*local government budgets*), aveva raggiunto il livello di 11,2 miliardi di Euro.

Il **deficit di bilancio** 2009 viene invece stimato al 6,5% da D&B ed al 6,1 dall'Economist I.U. Le stime del Ministero delle Finanze sloveno (ottobre 2009) sono più pessimistiche rispetto alle stime di aprile, poiché si prevede un deficit di bilancio pari a circa il 5,9% del PIL (2,1 miliardi di Euro), mentre ancora ad aprile queste previsioni erano del 3,7% del PIL (1,4 miliardi di Euro). Per il 2010 si stima che la percentuale del 5,9% rimanga invariata e che, per il 2011, scenda al 4,2%. La crescita del disavanzo era già iniziata nel 2008, quando il deficit aveva raggiunto l'1,8% del PIL (pari a 667 milioni di Euro), mentre nel 2007 era di soli 7,5 milioni di Euro (pari a circa lo 0,02% del PIL). Nei periodo gennaio-settembre 2009 il deficit di bilancio ha già raggiunto la somma di quasi un miliardo e mezzo di Euro, circa il 5,7% del PIL su di una base di nove mesi. La Commissione Europea ha invece stimato che per il 2010, il deficit raggiungerà il 7% con una lieve diminuzione al 6,9% del PIL nel 2011, ritenendo i dati forniti dal Governo sloveno eccessivamente ottimistici.

A fronte di previsioni di crescita del rapporto debito pubblico/PIL al 42% entro il 2013, il Governo si pone l'ulteriore obiettivo di ridurre tale valore al di sotto del 40% , soprattutto attraverso i processi di privatizzazione.

Per quanto attiene alla **struttura dell'economia**, in termini nominali (ed in base ai prezzi fissi), i servizi contribuiscono alla formazione del PIL per il 66,5%, il settore industriale e quello dell'edilizia per il 31% e l'agricoltura per il 2,4%. La crisi colpisce in maggior misura il settore dell'industria e costruzioni; rispetto al 2008 è ridotta di circa 3 punti percentuali la quota dell'industria e costruzioni a favore dei servizi. La quota dell'agricoltura rimane invariata. Il valore generato dal settore dell'industria e costruzioni è diminuito nel 2009, rispetto all'anno precedente, del 12,6% e nel settore dell'agricoltura la diminuzione è dell'3,5%, mentre si è registrato un aumento dello 0,5% nel settore dei servizi.

Considerando i dati a prezzi fissi, nel 2009 il PIL è sceso del 4,3% rispetto al 2008 (passando da 35,8 miliardi di Euro nel 2008 a 34,2 miliardi nel 2009).

In base ai dati a prezzi correnti, invece, i servizi contribuiscono alla formazione del PIL per il 66,5%, il settore industriale e quello dell'edilizia per il 31,4% e l'agricoltura per il 2,1%. Le quote dell'agricoltura e dell'industria e costruzioni perdono rispettivamente 0,2 e 2,5 punti percentuali, a favore dei servizi (+2,7 punti percentuali). In base ai prezzi correnti sono diminuiti i valori di tutti i tre settori che contribuiscono alla formazione del PIL, che su base annuale a prezzi correnti è diminuito del 6% rispetto al 2008 (passando da 37,1 miliardi di Euro a 34,9 miliardi di Euro), tra cui l'agricoltura -18,4%, l'industria e costruzioni -13,5% e i servizi -2,7%.

**Tabella 1: Prodotto interno lordo 2009, comparato al 2008**

1° PARTE: (i dati 2008 hanno come base i prezzi fissi del 2007, i dati 2009 i prezzi fissi del 2008)

Settore	2008		2009		2009 / 2008
	Milioni di Euro	Quota in %	Milioni di Euro	Quota in %	Variazione in %
Agricoltura	762	2,4	735	2,4	-3,5
Industria e costruzioni	10.677	34,1	9.329	31,0	-12,6
Servizi	19.882	63,5	19.983	66,5	0,5
<b>Totale settori</b>	<b>31.322</b>	<b>100,0</b>	<b>30.046</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,1</b>
Netto tasse su prodotti e servizi	4.453	-	4.186	-	-6,0
<b>Totale</b>	<b>35.775</b>	<b>-</b>	<b>34.232</b>	<b>-</b>	<b>-4,3</b>

2° PARTE: (i dati 2008 e 2009 sono a prezzi correnti)

Settore	2008		2009		2009 / 2008
	Milioni di Euro	Quota in %	Milioni di Euro	Quota in %	Variazione in %
Agricoltura	766	2,3	624	2,1	-18,4
Industria e costruzioni	11.049	33,9	9.556	31,4	-13,5
Servizi	20.797	63,8	20.226	66,5	-2,7
<b>Totale settori</b>	<b>32.612</b>	<b>100,0</b>	<b>30.406</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,8</b>
Netto tasse su prodotti e servizi	4.523		4.488		-0,8
<b>Totale</b>	<b>37.135</b>		<b>34.894</b>		<b>-6,0</b>

N.B.: \* I dati annuali sono stati calcolati come somme dei dati trimestrali. La somma delle percentuali e dei singoli settori può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti.

Settori:

<sup>1</sup>Agricoltura: agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca;

<sup>2</sup>Industria e costruzioni: industria mineraria e estrazioni, industria di trasformazione, fornitura di elettricità, gas e acqua, costruzioni;

<sup>3</sup>Servizi: commercio all'ingrosso al dettaglio e riparazioni, alberghi e ristorazione, trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, intermediazioni finanziarie, immobili, noleggio ed altri servizi commerciali, amministrazione pubblica e difesa, educazione, sanità e assistenza sociale, altri servizi personali e per comunità, famiglie private con personale assunto.

*Fonte:* Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

**Tabella 2: Principali indicatori macroeconomici**

	2007	2008	2009	2010 (1)	2011 (1)
PIL reale (var%)	6,8	3,5	-7,8	0,9	2,5
PIL nominale (in miliardi di Euro, prezzi correnti)	34,6	37,1	34,9	36,4	38,1
PNL nominale (in miliardi di Euro, prezzi correnti)	33,9	36,3	34,4	35,5	37,0
Produttività di lavoro (PIL per occupato)	3,7	0,7	-5,7	2,5	3,4
Produzione industriale (var%)	7,2	2,5	-17,1	-	-
Tasso di inflazione - IPC (var%)	3,6	5,7	0,9	1,5	2,5
Tasso di inflazione - IAPC (var%)	3,8	5,5	0,9	1,5	1,7
Export reale prodotti + servizi (var%)	13,7	2,9	-15,6	4,1	6,8
Import reale prodotti + servizi (var%)	16,3	2,9	-17,9	1,8	4,9
Consumi privati reali (var%)	6,7	2,0	-1,4	0,0	1,0
Consumi pubblici reali (var%)	0,7	6,2	3,1	-1,5	0,0
Investimenti fissi lordi reali (var%)	11,7	7,7	-21,6	-2,0	3,0
Domanda interna (var%)	8,0	3,7	-2,8	2,4	1,8
Debito estero lordo (% sul PIL)	100,8	105,0	114,7	-	-
Debito estero lordo (in miliardi di Euro)	34,8	39,0	40,0	-	-

(1) previsioni

*Fonte:* Tutti dati dell'IMAD ("Slovenian Economic Mirror – February 2010"; pubblicato a marzo 2010), tranne i dati sul tasso di inflazione (IACP) e sulla domanda interna che sono della Banca di Slovenia (previsioni di settembre 2009).

### Rischio Paese: le agenzie di *rating*

Secondo le principali agenzie di *rating*, la Slovenia si conferma tra i Paesi più affidabili dell'Europa centrale.

Dun & Bradstreet	DB2c	invariato rispetto al 2008, peggiorato rispetto al 2007
Fitch	AA	invariato rispetto al 2008
Moody's	Aa2	invariato rispetto al 2008, peggiorato rispetto al 2007

Standard & Poor's (lungo/breve termine) AA/A-1+ invariato rispetto al 2008 ed al 2007

Per quanto riguarda l'assicurabilità dei crediti alle esportazioni, l'approccio SACE verso la Slovenia prevede una posizione di "apertura senza restrizioni", posizione che accomuna tutti i Paesi UE ed i Paesi extra UE più affidabili. L'OCSE inserisce la Slovenia nella classe di rischio 0, mantenendo invariata la precedente valutazione.

**b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale e agli investimenti esteri**

L'**interscambio commerciale sloveno nel 2009** è stato pari a 33.120 milioni di Euro, con un calo del 22,7% rispetto al 2008. Il saldo della bilancia commerciale è stato negativo (-9.734 milioni di euro), ed il saldo negativo è in aumento (più 6.496 milioni di Euro rispetto all'anno precedente).

I comparti che maggiormente hanno contribuito alle esportazioni sono i seguenti:

- Autoveicoli e parti,
- Reattori, caldaie e macchine nucleari, parti di queste macchine o apparecchi
- Dispositivi e macchinari elettrici,
- Prodotti farmaceutici,
- Mobili,
- Prodotti in gomma e plastica,
- Olii e carburanti,
- Metallo e prodotti in metallo (ferro, acciaio, alluminio),
- Carta e cartone,
- Legno e prodotti in legno.

I comparti più rilevanti tra le importazioni slovene sono invece stati:

- Reattori, caldaie e macchine nucleari, parti di queste macchine o apparecchi
- Olii e carburanti,
- Autoveicoli e parti,
- Dispositivi e macchinari elettrici,
- Prodotti in gomma e plastica,
- Metallo e prodotti in metallo (ferro, acciaio, alluminio),
- Prodotti farmaceutici,
- Strumenti ed apparecchi di ottica,
- Mobili,
- Legno e prodotti in legno,
- Prodotti chimici,
- Carta e cartone,
- Abbigliamento,
- Prodotti alimentari.

Le **importazioni** slovene nel 2009 sono state pari a 17.067 milioni di Euro e le **esportazioni** a 16.054 milioni di Euro. I primi cinque Paesi *partner*, per interscambio, sono sempre gli stessi: Germania, Italia, Austria, Francia e Croazia.

Tra i primi cinque *partner* della Slovenia hanno perso quote di mercato dell'export verso la Slovenia la Germania, l'Italia e l'Ungheria, mentre l'Austria e la Francia hanno aumentato la propria quota, nonostante la diminuzione percentuale delle proprie esportazioni verso questo Paese.

Di seguito, la situazione dei primi cinque Paesi *partner* in ordine di interscambio:

- **Germania:** (interscambio pari a 6.283 milioni di Euro, di cui export verso la Slovenia per 3.117 milioni di Euro ed import dalla Slovenia per 3.165 milioni di Euro): conferma la sua posizione di *leader*. La sua quota di mercato dell'export si riduce dal 18,7% al 18,3%. L'interscambio è calato sia perché sono diminuite le esportazioni tedesche verso la Slovenia (meno 1.201 milioni di Euro), sia perché sono diminuite le esportazioni slovene verso la Germania (- 579 milioni di Euro). Da segnalare che il saldo della bilancia commerciale slovena nel 2009 è positivo, sia pure per soli 48 di milioni di Euro.
- **Italia:** (interscambio pari a 4.865 milioni di Euro, di cui export verso la Slovenia per 3.009 milioni di Euro e import dalla Slovenia per 1.856 milioni di Euro) rimane stabile in seconda posizione, con un calo dell'export verso la Slovenia di circa il 27,7% in valore rispetto all'anno precedente (3.009 milioni di Euro rispetto ai 4.160 del 2008). Le esportazioni italiane verso la Slovenia sono diminuite di 1.151 milioni di Euro e la quota di mercato dell'export italiano è calata di 0,5 punti percentuali, ora al 17,6%, rispetto alla quota del 18,1% nel 2008. Nel 2009 le esportazione slovene verso l'Italia sono diminuite del 22,5% (passando da 2.395 a 1.856 milioni di Euro). Il saldo della bilancia commerciale slovena rimane anche nel 2009 largamente negativo (- 1.153 milioni di Euro).
- **Austria:** (interscambio pari a 3.522 milioni di Euro, di cui export verso la Slovenia per 2.238 milioni di Euro e import dalla Slovenia per 1.361 milioni di Euro) rimane anche nel 2009 in terza posizione tra i *partner* esteri della Slovenia con una quota di mercato dell'export pari al 13,1%. L'interscambio commerciale (3.522 milioni di Euro nel 2009 rispetto ai 4.386 milioni del 2008) è calato a causa della riduzione sia delle esportazioni austriache (-20,9%), sia delle esportazioni slovene (-17,4%). Tra i primi cinque *partner*, tuttavia, l'Austria è, dopo la Francia, il Paese il cui export cala in misura percentualmente inferiore; nella bilancia commerciale, permane il forte squilibrio a favore dell'export austriaco (- 954 milioni di Euro).
- **Francia:** (interscambio pari a 2.308 milioni di Euro, di cui export verso la Slovenia per 943 milioni di Euro ed import dalla Slovenia per 1.361 milioni di Euro) l'interscambio diminuisce di soli 166 milioni di Euro (pari a 6,7%) rispetto al 2008, molto di meno che l'interscambio con gli altri principali *partner* sloveni. La riduzione dell'interscambio è dovuta soprattutto al calo delle esportazioni francesi verso la Slovenia (- 19,9%), mentre la Slovenia ha nel 2009 addirittura aumentato le proprie esportazione verso la Francia (+5,3%). La quota di mercato dell'export francese è passata dal 5,1% del 2008 al 5,5% nel corso del 2009. Da notare che la Slovenia registra anche nel 2009 un notevole saldo positivo della bilancia commerciale con la Francia (+ 418 milioni di Euro), anche se questo risultato è da attribuire sostanzialmente alle esportazioni verso la Francia dei veicoli del gruppo Renault e PSA prodotti in loco.
- **Croazia:** (interscambio pari a 1.871 milioni di Euro, di cui export verso la Slovenia per 630 milioni di Euro e import dalla Slovenia per 1.241 milioni di Euro, in calo del 26% rispetto all'anno precedente) ha perso nel 2009 un posto, posizionandosi al quinto posto per interscambio dietro alla Francia.

Con una quota di mercato dell'export del 3,7%, la Croazia esce dal gruppo dei cinque principali Paesi fornitori, superata dall'Ungheria (3,8%). Le sue esportazioni verso la Slovenia calano del 24,6%, mentre le esportazioni slovene verso la Croazia calano del 26,7%. Permane e si accresce, pertanto, il forte sbilanciamento a favore della Slovenia (saldo positivo della bilancia commerciale di 611 milioni di Euro); tuttavia, anche in questo caso, bisogna rilevare che la Croazia passa dal terzo al quinto posto tra i Paesi di destinazione delle esportazioni slovene.

**Tabella 3: Principali partner commerciali della Slovenia nel 2009 (in base all'interscambio commerciale), per valori assoluti e quote di mercato**

PAESI (elencati per ordine decrescente dell'interscambio nel 2009)	Interscambio in milioni di Euro		Quota di mercato in %		Variazione in %
	2008	2009	2008	2009	2009/2008
Germania	8.062	6.283	18,8	19,0	-22,1
<b>Italia</b>	<b>6.554</b>	<b>4.865</b>	<b>15,3</b>	<b>14,7</b>	<b>-25,8</b>
Austria	4.386	3.522	10,2	10,6	-19,7
Francia	2.470	2.304	5,8	7,0	-6,7
Croazia	2.529	1.871	5,9	5,6	-26,0
Ungheria	1.512	1.103	3,5	3,3	-27,1
Repubblica Ceca	1.051	827	2,5	2,5	-21,3
Polonia	1.106	826	2,6	2,5	-25,3
Paesi Bassi	1.095	819	2,6	2,5	-25,2
Serbia	1.092	794	2,5	2,4	-27,3
Bosnia ed Erzegovina	938	736	2,2	2,2	-21,5
Federazione Russa	1.156	728	2,7	2,2	-37,0
Spagna	873	652	2,0	2,0	-25,3
Regno Unito	805	597	1,9	1,8	-25,8
Belgio	685	566	1,6	1,7	-17,4
Altri	8.540	6.627	19,9	20,0	0,1
<b>Totale</b>	<b>42.854</b>	<b>33.120</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-22,7</b>

NB: La somma dei singoli paesi può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti dei decimali.

*Fonte:* Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

**Tab. 4. Principali mercati delle esportaz. slovene nel 2009, per valori assoluti e quote di mercato**

PAESI (elencati per ordine decrescente dell'export 2009)	Export in milioni di Euro		Quota di mercato in %		Variazione in %
	2008	2009	2008	2009	2009/ 2008
Germania	3.744	3.165	18,9	19,7	-15,5
<b>Italia</b>	<b>2.395</b>	<b>1.856</b>	<b>12,1</b>	<b>11,6</b>	<b>-22,5</b>
Francia	1.293	1.361	6,5	8,5	5,3
Austria	1.555	1.284	7,9	8,0	-17,4
Croazia	1.694	1.241	8,6	7,7	-26,7
Serbia	709	533	3,6	3,3	-24,8
Federazione Russa	800	520	4,0	3,2	-35,0
Bosnia ed Erzegovina	626	501	3,2	3,1	-20,0
Polonia	695	468	3,5	2,9	-32,7
Ungheria	616	459	3,1	2,9	-25,5
Repubblica Ceca	486	388	2,5	2,4	-20,2
Regno Unito	471	378	2,4	2,4	-19,7
Slovacchia	361	275	1,8	1,7	-23,8
Paesi Bassi	343	254	1,7	1,6	-25,9
Romania	348	240	1,8	1,5	-31,0
Altri	3.672	3.131	18,5	19,5	-14,7
<b>Totale</b>	<b>19.808</b>	<b>16.054</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-19,0</b>

**Tab. Principali fornitori della Slovenia nel 2009, per valori assoluti e quote di mercato**

PAESI (elencati per ordine decrescente dell'import 2009)	Import in milioni di Euro		Quota di mercato in %		Variazione in %
	2008	2009	2008	2009	2009/ 2008
Germania	4.318	3.117	18,7	18,3	-27,8
<b>Italia</b>	<b>4.160</b>	<b>3.009</b>	<b>18,1</b>	<b>17,6</b>	<b>-27,7</b>
Austria	2.830	2.238	12,3	13,1	-20,9
Francia	1.177	943	5,1	5,5	-19,9
Ungheria	896	645	3,9	3,8	-28,0
Croazia	835	630	3,6	3,7	-24,6
Paesi Bassi	751	565	3,3	3,3	-24,8
Spagna	603	463	2,6	2,7	-23,2
Repubblica Ceca	564	439	2,4	2,6	-22,2
Belgio	483	387	2,1	2,3	-19,9
Polonia	411	358	1,8	2,1	-12,9
Cina	441	346	1,9	2,0	-21,5
Stati Uniti d'America	421	331	1,8	1,9	-21,4
Serbia	383	261	1,7	1,5	-31,9
Svizzera	198	250	0,9	1,5	26,3
Altri	4.575	3.085	19,9	18,1	-32,6
<b>Totale</b>	<b>23.046</b>	<b>17.067</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-25,9</b>

NB: La somma dei singoli paesi può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti dei decimali. - *Fonte*: Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

**Tabella 6: Importazioni e esportazioni slovene a gennaio 2010**

	Valori in 1.000 Euro		Indici
	Dicembre 2009	Gennaio 2010	<u>Gennaio 2010</u> Gennaio 2009
<b>Export</b>	<b>1.236.856</b>	<b>1.214.515</b>	<b>101,0</b>
U.E.-27	826.639	928.819	104,8
Paesi fuori l'U.E.	410.216	285.696	90,3
<b>Import</b>	<b>1.400.960</b>	<b>1.251.665</b>	<b>97,6</b>
U.E.-27	1.125.844	966.692	98,4
Paesi fuori l'U.E.	275.117	284.973	94,7
Saldo dell'interscambio	-164.105	-37.150	-
Copertura dell'import con l'export (in %)	88,3	97,0	-

N.B.: I dati sono provvisori.

Fonte: Ufficio di Statistica Sloveno, marzo 2010.

Dai dati più recenti (pubblicati a marzo 2010) risulta che le esportazioni slovene a gennaio 2010 sono aumentate dell'1% rispetto allo stesso mese del 2009, raggiungendo il valore di 1.214,5 milioni di Euro. L'import sloveno, sempre a gennaio 2010, ha raggiunto il valore di 1.251,7 milioni di Euro, diminuendo del 2,4% rispetto allo stesso mese del 2009. Rispetto a dicembre 2009, sia l'export che l'import sono invece diminuiti, rispettivamente dell'1,8% e del 10,7%. La bilancia commerciale con l'estero ha registrato nel periodo gennaio-luglio 2009 un deficit di circa 330 milioni di Euro. Le esportazioni slovene corrispondono quindi all'96,6% del valore delle importazioni slovene. Nei primi sette mesi del 2009 il 70,2% delle esportazioni slovene erano destinate ai Paesi membri dell'U.E. ed il 77,5% di tutte le importazioni slovene provenivano dall'U.E..

### Investimenti

La Slovenia rimane, tra i Paesi dell'Europa Centro-orientale, quello in cui si registra il tasso più basso di **investimenti esteri**, anche se ciò può essere in parte imputato alle sue limitate dimensioni (due milioni circa di abitanti). Il tratto più rilevante della politica slovena in materia di investimenti esteri rimane da un lato l'apertura verso investimenti *green field* e, dall'altro, i rilevanti limiti alle acquisizioni, come si può facilmente rilevare dall'esame dei riferimenti settoriali, geografici e sociali che condizionano l'erogazione dei contributi finanziari previsti: la creazione di un certo numero di posti di lavoro, la localizzazione dell'investimento in un'area geografica depressa, l'apporto di *know-how*, l'investimento in determinati settori merceologici considerati prioritari, etc.

I limiti più rilevanti alle acquisizioni sono creati dal rallentamento delle privatizzazioni, più volte annunciate ma in larga parte ancora da realizzare, e dal conseguente ruolo dello Stato nell'economia, che agisce da freno all'ingresso e allo sviluppo della presenza di nuovi operatori in mercati quali quelli, per esempio, delle telecomunicazioni o delle banche. In base ai dati forniti dal Consiglio di Stato (Camera alta del Parlamento), lo Stato possiede circa il 23% del valore delle aziende slovene, mentre in molti Paesi dell'UE questa percentuale è intorno al 5%. Attraverso i due fondi KAD e SOD, lo Stato detiene quote significative di importanti aziende slovene: 100% delle Poste, delle Ferrovie Slovene, di Eles (Elektro Slovenija); 79,5% del settore elettrico nazionale.

Al 31.12.2008 lo Stato Sloveno aveva investimenti diretti in 92 società slovene. In 42 di queste lo Stato è azionista di maggioranza: nei settori minerario, petrolifero (Nafta Lendava), ferroviario (Slovenske Železnice), telecomunicazioni (Telekom), porto di Capodistria, Aeroporto di Lubiana, distribuzione del gas (Geoplin), bancario (NLB e NKBM) etc...

I fondi statali KAD e SOD hanno inoltre quote in varie aziende slovene tra cui: Telekom Slovenje (telecomunicazioni) (20%), Zavarovalnica Triglav (assicurazioni) (26%), banche NKBM (Nova Kreditna Banka Maribor) (10%), NLB (Nova Ljubljanska Banka) (10%), Banka Celje (9%), Abanka Vipa (bancario) (2%), in vari casinò Ljubljana (93%), Bled (82%), Portoroz (70%), HIT (Hoteli Igralnice Turizem) (54%), Cinkarna Celje (lavorazione zinco) (31%), Sava (pneumatici) (29%), Zito (prodotti alimentari) (27%), Krka (prodotti farmaceutici) (25%), Pozavarovalnica Sava (assicurazioni) (25%), Slovenijales (mobili) (22%), Iskra Avtoelektrika (motori elettrici) (21%), Helios (prodotti chimici) (18%), Svea (mobili) (16%), Intereuropa (logistica) (15%), Mura (tessile abbigliamento) (12%), aziende di elettricità ed altre.

In conformità con le linee direttrici della strategia di aggiustamento strutturale 2010-2011 del Governo, le partecipazioni pubbliche in dieci società sono state trasferite all'Agenzia per la consulenza imprenditoriale (PDP). Il PDP è così tra l'altro diventato il proprietario dell'88% di ADRIA Airways (trasporti aerei), del 71% della cartiera PALOMA, del 45% di UNIOR (produzione macchine utensili), del 33% della cartiera AERO e del 29% di VEGRAD (edilizia). Tra le trecento maggiori aziende slovene per fatturato, occorre tuttavia precisare che oltre cinquanta sono di proprietà straniera. Gli investimenti stranieri sono presenti nel settore automobilistico, informatico, dei prodotti chimici e cosmetici, dei medicinali ed altri. Tra queste aziende ci sono anche molte società di produzione, tra cui Lek (medicinali), Revoz (automotive), BSH Hisni aparati (elettrodomestici), Papirnica Vevče (carta), Lama Dekani (ferramenta), Iskraemeco (attrezzature misurazione) ecc.

Il Governo sloveno intende peraltro ridare impulso al processo di privatizzazione. Da segnalare, inoltre, i contatti in corso per l'ammodernamento delle Ferrovie slovene, cui è interessata la Deutsche Bahn. Parallelamente a quelli con i tedeschi, sono in corso contatti con Rail Cargo Austria. In ogni caso il Governo sloveno intende mantenere la proprietà delle infrastrutture, incluse quelle del Porto di Capodistria.

### **Sistema di protezione degli investimenti esteri e pressione fiscale**

La maggiore garanzia per gli investimenti esteri è data dall'adozione da parte slovena della normativa europea di riferimento. Per quanto attiene alla pressione fiscale, non vi è alcuna differenza di trattamento tra operatori stranieri e nazionali; va segnalato invece che la pressione fiscale, dal 2010, è ulteriormente scesa di un punto percentuale, raggiungendo, il 20%. Si tratta dell'ultimo aggiustamento previsto dal piano di riduzione delle aliquote varato nel 2006. Nel 2006 è stata creata l'agenzia governativa per la promozione degli investimenti esteri (JAPTI, che succede alla TIPO), che nel marzo 2007 ha aperto un ufficio a Milano.

Al riguardo, da notare che il Governo sloveno ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di 15 maggio 2009 (G.U. RS 36/2009, pagina 1185-1187) un documento riguardante gli incentivi governativi per attirare gli investimenti esteri nel Paese (*Public tender for applications under the FDI cost-sharing grant scheme in 2009*, consultabile in inglese tramite il sito <http://www.investslovenia.org/incentives/financial>).

Nell'elaborato sono contenuti in sintesi i riferimenti settoriali, geografici e sociali che condizionano l'erogazione dei contributi finanziari previsti: la creazione di un certo numero di posti di lavoro, la localizzazione dell'investimento in un'area geografica depressa, l'apporto di *know-how*, l'investimento in determinati settori merceologici considerati prioritari etc.

### Livello degli investimenti

Dal 2007 è cambiato il sistema di rilevazione, in quanto i crediti tra banche non vengono più compresi nel totale degli investimenti. Tale nuovo metodo ha portato a rivedere (in alcuni casi in modo decisamente rilevante) i dati dal 2005; inoltre le più recenti pubblicazioni segnalano un rilevante scostamento rispetto ai dati 2006 già utilizzati per la redazione dei precedenti rapporti. Secondo gli ultimi dati disponibili, riguardanti il 2008, gli investimenti esteri in Slovenia hanno fatto rilevare un incremento di 1.231,3 milioni di Euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo il valore di 10.996,4 milioni di Euro (crescita del 12,6%). Dal 1994, anno in cui per la prima volta vennero raccolti i relativi dati, gli investimenti sono aumentati più di dieci volte, passando da 1.080,8 milioni di Euro nel 1994 a 10.996,4 milioni di Euro nel 2008. Gli investimenti esteri nel periodo dal 1994 al 2008 sono aumentati ogni anno, tranne che nel 2001, quando sono scesi del 5,5%. La crescita annuale media degli investimenti esteri in Slovenia, nel periodo dal 1994 al 2008, è stata del 18,6%. Secondo la definizione del FMI, rientrano nel valore degli investimenti il capitale "equity" (che era a fine anno 2008 pari a 7.230,4 milioni di Euro, pari al 65,8% di tutto il valore degli investimenti) e le obbligazioni nette verso gli investitori esteri ("net liabilities to foreign investors") che erano pari a 3.765,9 milioni di Euro (34,2% degli investimenti), pari a 4.559,30 milioni di Euro di obbligazioni meno 793,4 milioni di Euro di crediti.

Di tutti i 2.994 investimenti diretti consolidati a fine 2008, gli investimenti *greenfield*<sup>8</sup> rappresentano il 65,4% del totale (35,6% del valore del capitale "equity" straniero), mentre gli investimenti in realtà già esistenti rappresentano il 31,1% del totale (investimenti *brownfield*<sup>9</sup>, 64,4% del valore del capitale "equity" straniero): gli altri investimenti<sup>10</sup> sono invece di trascurabile entità.

Tra gli investimenti prevalgono quelli di società provenienti dai Paesi dell'Unione Europea (l'83,3% del valore di tutti gli investimenti in Slovenia), tra cui principalmente Austria, Paesi Bassi, Francia, Germania e Italia. Tra i Paesi extra U.E., il principale investitore è la Svizzera che, con una quota dell'11,2%, occupa il secondo posto assoluto, subito dopo l'Austria (46,6%). Per quanto attiene le variazioni di un certo peso, si segnalano in crescita gli investimenti dall'Ungheria (+108,7%), dal Belgio (+44,4%) e da Cipro (+30,0%). Notevole è la crescita anche del primo Paese investitore, l'Austria, che porta i suoi investimenti da un livello di 4.322,4 a 5.123,3 milioni di Euro. Tra i primi quindici Paesi investitori, sei fanno registrare nel 2008 un calo: Liechtenstein (-14,1%), Danimarca (-10,4%), Lussemburgo (-6,2%), Germania (-4,6%) e Paesi Bassi (-3,3%).

<sup>8</sup> Per investimenti nuovi (*greenfield*) si intendono gli investimenti dove il non residente è il fondatore o il co-fondatore dell'azienda.

<sup>9</sup> Gli investimenti esistenti (*brownfield*) sono gli investimenti dei non-residenti in un'impresa esistente e i non-residenti non sono i fondatori della ditta.

<sup>10</sup> Per altri investimenti si intende invece gli investimenti nelle varie istituzioni, filiali o fondazioni.

I principali settori di investimento per l'Austria (5.123,3 milioni di Euro pari alla quota del 46,6%) sono quello finanziario (più della metà di tutti i propri investimenti), del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso, della produzione di fibre, carta e prodotti di carta e del settore delle telecomunicazioni. La Svizzera (1.234,1 milioni di Euro pari alla quota dell'11,2%) ha investito principalmente nella produzione di prodotti chimici e commercio al dettaglio e all'ingrosso. I Paesi Bassi (806,6 milioni di Euro pari alla quota del 7,3%) hanno investito nel settore della produzione di gomma e prodotti in plastica, nonché nel settore finanziario. Gli investimenti francesi (795 milioni di Euro pari alla quota del 7,2%) sono concentrati nelle attività finanziarie e nella produzione dei veicoli (Renault), rimorchi e semirimorchi. La Germania (587,6 milioni di Euro pari alla quota del 5,3%) ha investito prevalentemente nella rappresentanza e commercio all'ingrosso, nel commercio al dettaglio e nella produzione di computer e prodotti elettronici e ottici.

L'Italia ha nel 2008 aumentato i suoi investimenti nel Paese del 9,2% (più 44,8 milioni di Euro), passando da 485,7 milioni di Euro nel 2007 a 530,5 milioni di Euro nel 2008, e rimane in 6° posizione con una quota del 4,8% (perdendo 0,2 punti percentuali). Nei singoli settori, l'aumento più notevole è stato registrato nel settore della chimica (+42,6%, che passa da 39,4 a 56,2 milioni di Euro), nel settore finanziario (+14,5%, che passa da 201,8 a 231,1 milioni di Euro) e nel commercio al dettaglio (+1,2%, che passa da 8,3 a 8,4 milioni di Euro). Gli investimenti compresi nella dicitura "altri" sono aumentati di ben il 36,3% (passando da 156,3 a 213 milioni di Euro). Si è visto invece calare il settore produzione veicoli (-12,2%, che passa da 13,1 a 11,5 milioni di Euro) ed il settore del commercio all'ingrosso (-0,1%, che passa da 66,7 a 66,6 milioni di Euro).

Occorre sottolineare tuttavia il basso livello generale degli investimenti, che fa sì che gran parte del valore totale degli investimenti di un Paese possa essere relativa a solo una o due acquisizioni. La struttura degli investimenti esteri nel 2008 in genere mostra come gran parte degli investimenti fossero concentrati nel settore finanziario (44,9 % di tutti gli investimenti), nella produzione di prodotti chimici e fibre sintetiche (8,7%), nell'intermediazione e commercio all'ingrosso, esclusi i veicoli (7,3 %) e nel commercio al dettaglio, esclusi i veicoli (5,8%). Gli investimenti nel settore dei servizi hanno rappresentato nel 2008 il 73,3% di tutti gli investimenti, mentre il restante 26,7% riguarda il settore produttivo. Ben il 74,7% di tutti gli investimenti sono concentrati nella regione centrale intorno alla capitale.

Le aziende slovene con capitale straniero hanno un importante ruolo nell'economia slovena; nonostante tali aziende rappresentino solo il 4,7% di tutte le aziende slovene (per numero di aziende), totalizzano il 17,7% del capitale aziendale ed hanno impiegato il 15,5% di tutti i dipendenti, generando il 23,1% del fatturato netto da vendite. Tali aziende giocano inoltre un ruolo di primo piano nell'interscambio sloveno, se si considera che nel 2008 hanno contribuito per il 34,8% al valore di tutte le esportazioni slovene di merci e servizi.

Di seguito, una tabella comparativa per gli anni 2007 e 2008.

**Tabella 7: Investimenti esteri in Slovenia nel 2008 e 2007; i primi 15 Paesi investitori.**

Paese	Investimenti		Quota		Variazione
	2007	2008	2007	2008	2008/2007
	in milioni di Euro	in milioni di Euro	in %	in %	in %
Austria	4.322,4	5.123,3	44,3	46,6	18,5
Svizzera	1.067,3	1.234,1	10,9	11,2	15,6
Paesi Bassi	834,4	806,6	8,5	7,3	-3,3
Francia	737,8	795,0	7,6	7,2	7,8
Germania	615,7	587,6	6,3	5,3	-4,6
<b>Italia</b>	<b>485,7</b>	<b>530,5</b>	<b>5,0</b>	<b>4,8</b>	<b>9,2</b>
Belgio	265,5	383,5	2,7	3,5	44,4
Lussemburgo	376,4	353,1	3,9	3,2	-6,2
Croazia	281,6	298,5	2,9	2,7	6,0
Cipro	116,2	151,1	1,2	1,4	30,0
Danimarca	102,1	91,5	1,0	0,8	-10,4
Gran Bretagna	81,2	84,6	0,8	0,8	4,2
Repubblica Ceca	84,7	80,3	0,9	0,7	-5,2
Liechtenstein	67,9	58,3	0,7	0,5	-14,1
Ungheria	25,2	52,6	0,3	0,5	108,7
Altri	301,0	365,8	3,1	3,3	21,5
<b>Totale</b>	<b>9.765,1</b>	<b>10.996,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>12,6</b>

*Fonte:* Banca di Slovenia, elaborato da ICE Lubiana a marzo 2010.

### c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

#### Interscambio

In generale, va segnalato che l'interscambio commerciale tra i due Paesi è in aumento sin dal 1999 ed ha raggiunto nel **2008 il picco di 6.554 milioni di euro**. A seguito della crisi finanziaria e dell'andamento globale dell'economia, **nel 2009** si registra un notevole calo nel valore dell'interscambio, che passa da 6.554 a **4.865 milioni**. Da notare che le relazioni commerciali italo-slovene sono caratterizzate dal costante permanere di un saldo attivo in favore dell'Italia, anche se nel 2009 tale attivo si è ridotto rispetto al 2008 del 34,7% (1.153 milioni di Euro del 2009 contro i 1.765 milioni di Euro del 2008).

Dal 1999 al 2008 (si veda la tabella n. 9<sup>11</sup>), le esportazioni italiane hanno registrato aumenti in percentuale considerando il valore delle merci. In questa serie, gli anni che hanno fatto registrare i maggiori incrementi percentuali in valore sono il 2000, il 2004, il 2005, il 2006 ed il 2007, con aumenti rispettivamente del 20,9% (dato BSP) e dati SI-STAT del 15,1%, del 12,8%, del 13,0 % e del 15,4%.

Nel 2009 il valore delle merci esportate si è ridotta invece del 27,7% rispetto al 2008: in termini assoluti, il calo è stato di oltre 1.150 milioni di Euro, con un valore del nostro export che è passato da 4.160 milioni di Euro nel 2008 a 3.009 milioni di Euro nel 2009. Sempre dal 1999, l'export italiano è aumentato anche in quantità (fatta eccezione per il 2001, con un decremento dell'1,7% cui ha fatto da contraltare un incremento in valore del 4,5% secondo il BSP; i dati del SI-STAT hanno evidenziato invece, per l'anno in questione, aumenti di quantità dello 0,9% e di valore del 3,4%). Nel 2008, le esportazioni italiane verso la Slovenia sono aumentate del 5,9%, passando da 3.928 a 4.160 milioni di Euro in valore, ma hanno subito una riduzione del 3,0% in quantità, passando da 3.760.830 a 3.646.711 tonnellate.

Nel 2009 la riduzione dell'export in termini di quantità è stata di quasi il 10% (3.646.711 tonnellate nel 2008, 3.288.435 tonnellate nel 2009). Il raffronto tra il calo in termini di valore ed in termini di quantità segnala come la crisi abbia inciso in modo particolare sui beni a più alto valore aggiunto. Anche l'export sloveno verso l'Italia ha subito un notevole rallentamento (-22,5%), inferiore tuttavia al calo dell'import dall'Italia.

Venendo ad un'analisi settoriale, va segnalato innanzitutto che si rileva un calo delle nostre esportazioni verso la Slovenia in tutti i settori, eccetto che nel settore alimentare – settore n. IV. In particolare, cinque settori hanno registrato una riduzione delle esportazioni superiore al 30%, tra cui alcuni settori marginali (come ad esempio il settore n. XXI – oggetti d'arte, che fa registrare un meno 53,9%, passando in termini assoluti da 76.000 a 35.000 Euro), ed altri decisamente più rilevanti: il settore n. XV – metalli comuni (meno 41,8%: passa da 699,7 milioni di Euro nel 2008 a 406,9 milioni nel 2009); il settore n. VI- prodotti delle industrie chimiche (meno 39,4%: passa da 302,9 a 183,7 milioni di Euro); settore n. XVII - materiali da trasporto (meno 39%: passa da 482,1 a 294,3 milioni); settore n. IX - legno e sughero (meno 30,7%: passa da 37,8 a 26,2 milioni).

Il settore che ha invece registrato il calo più basso (meno del 5%) è il settore n. I “animali vivi e prodotti del regno animale” (-4,8%, passando da 60,0 a 57,1 milioni di Euro). Il settore n. IV – prodotti delle industrie alimentari, è invece l'unico settore che nel 2009 ha registrato un aumento, anche se minimo (+0,9%, passando da 96,7 a 97,5 milioni di Euro).

Da notare infine che alcuni settori tradizionalmente forti, oltre che della crisi globale, hanno anche risentito di alcuni provvedimenti governativi; è il caso del settore V – prodotti minerali, che registra un calo del 25% (561,2 milioni di Euro contro i 747,9 milioni di Euro del 2008), in parte imputabile all'aumento delle accise sul carburante che hanno portato molti autotrasportatori ad optare per il rifornimento in Austria o Croazia anziché in Slovenia.

---

<sup>11</sup> Da notare che, dal 2006, è stato introdotto il nuovo metodo di registrazione dati SI-STAT, per cui si è ritenuto opportuno inserire in tabella entrambi i risultati.

**Tabella 8: Interscambio commerciale tra Italia e Slovenia (in 1.000 di Euro) nel 2009, settori elencati secondo la Nomenclatura combinata NC – TARIC**

SETTORE (Sezioni secondo la Nomenclatura Combinata - NC e la Tariffa Doganale d'Uso Integrata - TARIC)	EXPORT			IMPORT		
	2008	2009	Δ 2009/2008	2008	2009	Δ 2009/2008
I - Animali vivi e prodotti del regno animale	120.414	90.220	-25,1	60.000	57.116	-4,8
II - Prodotti del regno vegetale	52.501	24.203	-53,9	132.256	112.959	-14,6
III - Grassi e oli animali o vegetali; prodotti della loro scissione; grassi alimentari lavorati; cere di origine animale o vegetale	330	509	54,2	15.518	12.387	-20,2
IV - Prodotti delle industrie alimentari; bevande, liquidi alcolici e aceti; tabacchi e succedanei del tabacco lavorati	78.480	84.710	7,9	96.696	97.521	0,9
V - Prodotti minerali	177.991	159.795	-10,2	747.976	561.273	-25,0
VI - Prodotti delle industrie chimiche o delle industrie connesse	86.282	82.991	-3,8	302.914	183.652	-39,4
VII - Materie plastiche e lavori di tali materie; gomma e lavori di gomma	155.391	117.365	-24,5	226.418	170.275	-24,8
VIII - Pelli, cuoio, pelli da pellicceria e lavori di queste materie; oggetti di selleria e finimenti; oggetti da viaggio, borse, borsette e contenitori simili; lavori di budella	325.719	242.598	-25,5	480.963	360.993	-24,9
IX - Legno, carbone di legna e lavori di legno; sughero e lavori di sughero; lavori di intreccio, da panierai o da stuoiaio	129.704	116.636	-10,1	37.842	26.235	-30,7
X - Paste di legno o di altre materie fibrose cellulosiche; carta o cartone da riciclare (avanzi o rifiuti); carta e sue applicazioni	57.325	44.558	-22,3	92.486	78.795	-14,8
XI - Materie tessili e loro manufatti	103.121	90.326	-12,4	150.904	114.787	-23,9
XII - Calzature, cappelli, copricapo ed altre acconciature; ombrelli (da pioggia o da sole), bastoni, fruste, frustini e loro parti; piume preparate e oggetti di piume; fiori artificiali; lavori di capelli	11.040	11.325	2,6	47.337	40.631	-14,2
XIII - Lavori di pietre, gesso, cemento, amianto, mica o materie simili; prodotti ceramici; vetro e lavori di vetro	57.651	53.818	-6,6	112.860	87.330	-22,6
XIV - Perle fini o coltivate, pietre preziose (gemme), pietre semipreziose (fini) o simili, metalli preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi e lavori di queste materie; minuterie di fantasia; monete	987	1.449	46,8	5.510	4.038	-26,7
XV - Metalli comuni e loro lavori	475.298	274.969	-42,1	699.677	406.876	-41,8
XVI - Macchine ed apparecchi, materiale elettrico e loro parti; apparecchi di registrazione o di riproduzione del suono, apparecchi di registrazione o di riproduzione delle immagini e del suono in televisione, parti ed accessori di questi apparecchi	371.017	290.169	-21,8	729.248	578.332	-20,7



Ministero degli Affari Esteri

ITALIA

Istituto nazionale per il Commercio Estero

XVII - Materiale da trasporto	302.843	234.266	-22,6	482.137	294.293	-39,0
XVIII - Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; orologeria; strumenti musicali; parti ed accessori di questi strumenti o apparecchi	119.488	98.396	-17,7	86.419	71.548	-17,2
XIX - Armi, munizioni e loro parti ed accessori	-	-	-	-	-	-
XX - Merci e prodotti diversi	79.760	72.246	-9,4	103.538	85.451	-17,5
XXI - Oggetti d'arte, da collezione o di antichità	1	1	0,0	76	35	-53,9
<b>TOTALE</b>	<b>2.394.598</b>	<b>1.855.841</b>	<b>-22,5</b>	<b>4.159.628</b>	<b>3.009.421</b>	<b>-27,7</b>

N.B.: Per export si intendono le esportazioni dalla Slovenia verso l'Italia; per import, le importazioni slovene dall'Italia.

La somma dei settori può non coincidere col valore totale a causa di arrotondamenti.

Il segno - significa che i dati non sono resi pubblici.

*Fonte:* Ufficio di Statistica Sloveno – Banca dati SI-STAT, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

**Tabella 9: Variazione dell'export dall'Italia in Slovenia in valore e quantità dal 1999 al 2009**

Anno	Export dell'Italia verso la Slovenia			
	Quantità in 1.000 kg	Variazione in %	Valore in milioni di Euro	Variazione in %
1998	1.771.526	/	1.510	/
1999	1.883.614	6,3	1.586	5,0
2000	2.120.416	12,6	1.917	20,9
2001	2.083.800	-1,7	2.004	4,5
2002	2.307.337	10,7	2.070	3,3
2003	2.704.168	17,2	2.240	8,2
2004	3.279.768	21,3	2.673	19,3
2005	3.389.554	3,3	3.014	12,8
2006	3.415.176	0,8	3.415	13,3
2000*	2.233.828	/	1.989	/
2001*	2.253.694	0,9	2.056	3,4
2002*	2.491.591	10,6	2.136	3,9
2003*	2.882.051	15,7	2.322	8,7
2004*	3.279.768	13,8	2.673	15,1
2005*	3.389.554	3,3	3.014	12,8
2006*	3.529.547	4,1	3.405	13,0
2007*	3.760.830	6,6	3.928	15,4
2008*	3.646.711	-3,0	4.160	5,9
2009*	3.288.435	-9,8	3.009	-27,7

N.B.: I dati per gli anni con l'asterisco sono dati aggiornati e finali, con l'eccezione del dato per il 2009 che è ancora provvisorio (disponibili nella banca dati SI-STAT), i dati per gli anni senza l'asterisco sono invece dati provvisori (disponibili nella banca dati BSP).

*Fonte:* Ufficio di Statistica Sloveno – Banche dati SI-STAT e BSP, marzo 2010, elaborato da ICE Lubiana.

## Investimenti

I dati disponibili dal registro delle imprese e da Banca di Slovenia segnalano la presenza di capitale italiano in oltre 570 aziende slovene, ma è tuttavia difficile appurare quante di queste siano effettivamente operanti. Si può tuttavia parlare con certezza di presenza italiana (attraverso controllate o filiali) in oltre 100 imprese slovene, con circa 4.000 addetti, operanti nei seguenti settori: bancario, produzione tessile, distribuzione abbigliamento, produzione pelletteria, macchine lavorazione pelle e componentistica, produzione occhiali e montature, distribuzione gas naturale, commercio, produzione zucchero, produzione di macchine agricole e componentistica, motori, distribuzione caffè torrefatto, costruzioni civili, distribuzione stampa, semilavorati in legno, mobili, materiale ferroviario e rotabile, produzione elettro-medicali, distribuzione componentistica auto, prodotti chimici ecc.

Per quanto riguarda il livello degli investimenti italiani in Slovenia, i dati più recenti di Banca di Slovenia indicano una cifra di 530,5 milioni di Euro per il 2008, con un notevole aumento rispetto al 2007 (+9,2%); il nostro Paese rimane in 6° posizione con una quota del 4,8% (perdendo 0,2 punti percentuali rispetto al 2007). Da notare che nel corso del 2008 sono stati realizzati alcuni interessanti investimenti nel settore della grande distribuzione e delle produzioni ad alta tecnologia, ed altri sono in corso di realizzazione (si veda il paragrafo successivo).

Inoltre, nel valutare il livello degli investimenti italiani, occorre tenere presente che i dati riportati dalla Banca di Slovenia non possono tenere conto che alcune grandi aziende italiane hanno adottato un approccio indiretto al mercato sloveno, acquisendo realtà già presenti di altre nazionalità (è il caso di Unicredit che è presente in Slovenia attraverso l'ex Bank Austria Creditanstalt) o utilizzando proprie filiali di altri Paesi (è il caso di Generali, che ha creato Generali Zavarovalnica d.d. con capitale proveniente da controllate austriache e croate, ragion per cui Generali Zavarovalnica risulta essere un investimento austriaco-croato).

### Le più importanti acquisizioni (o insediamenti) italiani sono le seguenti:

- Il **Gruppo OVS** (Oviesse) ha aperto nel 2008 i primi tre punti vendita in Slovenia (a Ptuj, Nova Gorica e Celje) e un quarto a Capodistria nel 2009 .
- Sempre nel corso del 2008, la **Kyma s.r.l.** ha aperto uno stabilimento a Sežana, attraverso la controllata Kyma d.o.o., per la produzione di ondulatori.
- Il gruppo **Eurospin** dispone di una rete estesa di supermercati (33).
- Il **Gruppo Bonazzi** è presente in Slovenia nel settore tessile-fibre dal 1993. Nonostante l'avvenuta liquidazione dell'azienda Aquasava d.o.o., la presenza del gruppo Bonazzi resta forte grazie ai 3 stabilimenti tuttora operativi attraverso la Julon d.d. (più di 500 dipendenti e partecipazione del 75%).
- **Safilo Group** si è costituita come società slovena al 100% sotto il nome di Carrera Optyl d.o.o., azienda del settore ottico, presente in Slovenia dal 1992 con circa 1.100 dipendenti.
- Il **Gruppo ENI** ha costituito nel 1994 con Geoplin (società slovena; successivamente, nello stesso anno, ha investito nell'azienda anche la ditta austriaca Steirische Gas-Warme) la società Adriaplin d.o.o.; Adriaplin ha acquistato nel 1999 la società slovena Slovenski plinovodi di Nova Gorica si è convertita nella più importante azienda privata di distribuzione gas in Slovenia (i suoi investimenti superano i 25 milioni di Euro).

- L' **Acegas-Aps** di Trieste e Padova ha stipulato un accordo con la società Petrol (l'azienda slovena principale di distribuzione energetica) per la realizzazione di un gasdotto per le località costiere della Slovenia e per la gestione del servizio gas.
- **Generali Group** è presente in Slovenia dal 1997 attraverso l'azienda slovena di assicurazioni da essa controllata (53%) – Generali Zavarovalnica d.d..
- La Società **B.A.T. s.r.l.** si è costituita come società slovena al 100% a ottobre 2002, creando così la Società di diritto sloveno EUROFINANCE d.o.o. (settore: consulenza finanziaria e aziendale).
- Nel 2002 ha avuto luogo l'acquisto da parte dell'allora **San Paolo Imi** del 62 % di Banka Koper. Il gruppo **Intesa San Paolo** detiene attualmente oltre il 97,22% della banca.
- La **Technical S.r.l.** (stampaggio metalli) ha costituito nel 2003 una joint-venture con la Slovena Prometal di Sežana per la produzione di ferramenta per l'industria del mobile.
- La **ALTAN PREFABBRICATI S.p.A.** è presente dal 1991 con un progetto di investimento, attraverso le società MARINVEST d.o.o. e PORTING d.o.o., per lo sviluppo e la gestione del porto turistico di Isola.
- Le società italiana **GBR s.p.a.** (rivestimenti per autovetture) ha costituito a febbraio 2004 una joint-venture con il Gruppo Prevent d.d., il più importante produttore sloveno di sedili e rivestimenti tessili per auto. Il Gruppo fornisce prevalentemente prodotti destinati ad entrare nel ciclo di produzione delle autovetture Volkswagen.
- **La SOL S.p.A.** ha costituito nel 1993 una joint-venture (SPG-SOL PLIN GORENJSKA d.o.o.) per la produzione di gas tecnici, con l'azienda slovena TPJ d.o.o. Nel corso del 2006 ha ampliato i suoi stabilimenti, inaugurandone uno nuovo.
- Tramite l'acquisizione di Bank Austria Creditanstalt, realizzata nel 2005, il gruppo **Unicredit** dispone di una diffusa rete di sportelli nel Paese.

Crescente è infine, l'interesse italiano nel settore energetico (tanto elettrico che gas), sia sul versante delle interconnessioni che della generazione. Per quanto attiene gli investimenti sloveni in Italia, i valori assoluti si sono quasi dimezzati (passando da 51,2 milioni di Euro nel 2007 a 27,4 milioni di Euro nel 2008): l'Italia è così passata dal 12° al 20° posto nella classifica dei Paesi cui si rivolgono gli investitori sloveni (0,5% del totale degli investimenti). I dati 2008 dimostrano un notevole calo di interesse verso il nostro Paese, che ha portato ad una riduzione considerevole degli investimenti sloveni in termini percentuali: meno 46,5% rispetto al 2007. Gli investimenti totali della Slovenia verso l'estero nel 2008 ammontavano invece a circa 5,7 miliardi di Euro e sono aumentati del 15,1% . Ben il 77,2% degli investimenti sloveni è destinato ai Paesi dell'ex Jugoslavia (in ordine decrescente di valore: Serbia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia e Montenegro).

## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Il valore del nostro interscambio riflette bene l'immagine del nostro Paese come partner commerciale. I prodotti italiani sono da sempre conosciuti ed apprezzati in Slovenia, anche in considerazione della tradizionale propensione del consumatore sloveno ad effettuare acquisti nel nostro Paese e dell'effetto trainante delle nostre emittenti da sempre molto seguite dagli sloveni.

Il tratto più interessante è costituito però non tanto dall'apprezzamento dei nostri beni di consumo, ciò che non distinguerebbe la Slovenia da altri Paesi europei, ma dalla fortissima immagine dei nostri beni strumentali, in particolare le macchine per la lavorazione del legno ed i macchinari per l'agricoltura. Inoltre, gli operatori italiani sono considerati generalmente affidabili, ciò che genera una notevolissima richiesta di contatti.

Si ritiene che ci sia ancora notevole spazio per un miglioramento di tale positiva situazione. Per quanto attiene il settore agroalimentare ed i beni di consumo, ad esempio, va rilevato che la struttura della distribuzione slovena non favorisce certo i nostri prodotti. Non si tratta solo della questione (che pure esiste ed è presente in quasi tutti i Paesi UE) della debole presenza di operatori italiani della grande distribuzione, che da sempre penalizza soprattutto i nostri piccoli e medi esportatori; in Slovenia il settore è estremamente concentrato, con non più di tre catene operanti a livello nazionale e con un operatore (il gruppo sloveno Mercator) che detiene circa il 37% di tale mercato. Inoltre, il livello qualitativo dei prodotti tende ad essere medio-basso, nonostante i prezzi non siano assolutamente inferiori a quelli praticati in Italia; infine, è del tutto assente la piccola distribuzione. Tale situazione tende a riprodursi in tutto il settore dei beni di consumo. Basti considerare che, in tutta la Slovenia, sono presenti non più di 130 operatori del settore calzature, includendo grandi catene, piccoli negozi ed importatori.

E' evidente che sarebbero necessarie politiche tese a favorire la nascita di catene di distribuzione che puntino alla qualità dei prodotti, ma naturalmente questo vale per molti dei Paesi di nuova adesione; in questo senso va seguita con interesse la crescita di Eurospin, presente in Slovenia con una rete abbastanza diffusa di supermercati, e l'apertura dei punti vendita Oviessè (abbigliamento).

Nonostante quanto detto, si è potuta registrare una piccola, ma significativa evoluzione nel corso del 2008, grazie alla ristrutturazione dei due centri di fascia alta della grande distribuzione della capitale; si tratta dei centri Nama e Maxi (di proprietà di Mercator), che hanno adottato un approccio diverso grazie ad una maggiore attenzione alla gamma dei prodotti, alla loro qualità ed alla struttura stessa delle sedi di vendita, che ha favorito l'inserimento dei prodotti del nostro Paese, in particolar modo nel settore agroalimentare.

Va detto che, mentre una parte considerevole dell'interscambio concerne i tradizionali beni di consumo per i quali la produzione è affermata a livello mondiale (ad esempio nel comparto della moda e dello *styling*), negli ultimi anni il nostro Paese ha esportato in gran parte beni industriali ed intermedi prodotti dalle PMI italiane, nonché prodotti petroliferi.

Tra i comparti nei quali nel 2008 si sono maggiormente concentrate le importazioni slovene dall'Italia, figurano quelli dei metalli e dei loro lavorati, dei minerali (all'interno di questo settore sono presenti gli olii raffinati) dei macchinari, del materiale da trasporto, delle materie plastiche, delle materie chimiche e del tessile. Parrebbe pertanto opportuno continuare ad indirizzare l'azione promozionale (di sostegno, in questo caso) verso tutti i settori che vedono primeggiare le nostre aziende produttrici di beni strumentali, macchine per la lavorazione del legno, macchine per la produzione di materie plastiche, macchine per la produzione agricola.

I nuovi settori sui quali puntare, tuttavia, dovrebbero essere quelli non ancora maturi, per cui c'è ampio spazio di sviluppo, anche in considerazione dell'impetuosa crescita che contraddistingue l'economia slovena dell'ultimo quinquennio e che dovrebbero trarre maggior vantaggio dai processi di razionalizzazione della pubblica amministrazione.

Si pensa soprattutto al settore dei servizi, ancora trascurato dalle aziende italiane, ma destinato a crescere ulteriormente; al settore del turismo, soprattutto termale, per il quale è prevista un'ulteriore crescita; al settore dell'ambiente, che, come nel resto d'Europa, assorbe sempre maggiori risorse pubbliche e private.

#### **b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia**

L'attuale livello degli investimenti italiani, pur se non alto in assoluto, è da ritenersi comunque adeguato al livello generale degli investimenti esteri. Il nostro Paese resta al sesto posto. Nei prossimi anni, se il processo di privatizzazioni dovesse continuare, la situazione generale è destinata a cambiare notevolmente. Infatti, dato il basso livello generale, una sola grande acquisizione può sconvolgere il quadro generale; per contro restano improbabili grandi investimenti *green field* nel Paese, se si eccettuano possibili sviluppi nel settore della grande distribuzione.

Nel settore finanziario e assicurativo, Banka Koper (gruppo Intesa-San Paolo), Unicredit e Generali Zavarovalnica (che pure, come già precisato, risulta dai dati ufficiali essere un investimento austriaco-croato) hanno ottime possibilità di sviluppo.

Note positive anche dai settori produzione industriale ed energia, dove già operano grandi gruppi; Occorre tuttavia tenere conto di due circostanze: la prima, che il costo del lavoro in Slovenia, se pur molto ridotto rispetto agli standard italiani (il costo azienda di un operaio è circa la metà rispetto al nostro Paese) non è a livelli tali da poter competere con altri Paesi di nuova adesione; la seconda, che molte aziende italiane preferiscono stipulare accordi di collaborazione industriale con operatori sloveni piuttosto che investire direttamente nel Paese. Tutto questo, però, non deve far perdere di vista i numerosi vantaggi che le aziende italiane potrebbero trarre da investimenti in Slovenia:

1. la vicinanza geografica che facilita controlli e contatti, in particolare per le piccole imprese;
2. il buon livello di istruzione della forza lavoro (la maggioranza della popolazione parla almeno una lingua straniera);
3. la risorsa potenziale delle minoranze, sia quella slovena in Italia che quella italiana in Slovenia, i cui appartenenti sono ben inseriti nel contesto territoriale;
4. la posizione geografica della Slovenia, quasi un porta verso i mercati del Sud Est europeo;
5. la favorevole tassazione sugli utili delle imprese ( 20%).

Quanto agli svantaggi, non si può omettere di citare:

1. costi mediamente più alti che in altri Paesi del Sud Est europeo;
2. imposte elevate per l'edificabilità dei terreni;
3. crescita incontrollata delle spese per i servizi comunali;
4. salari elevati rispetto agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale.

Per quanto riguarda l'azione di promozione degli investimenti esteri in Italia, è certamente utile un quadro informativo *on line* sui vantaggi di varia natura offerti dal nostro Paese (a cominciare dagli incentivi territoriali e settoriali). In tal senso è stato predisposto ed attivato dall'ICE sul portale [www.italtrade.com](http://www.italtrade.com) un interessante ed esauriente contenitore denominato "INVEST IN ITALY".

Sarebbero estremamente opportune azioni in loco (seminari, workshop, etc.), da realizzarsi in collaborazione con Sviluppo Italia e ICE, anche se va notato che le dimensioni (anche economiche) della Slovenia rendono improbabili grandi investimenti nel nostro Paese.

**c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico**

Le più importanti possibilità di cooperazione nel settore delle tecnologie potrebbero nascere soprattutto nei settori non ancora interamente privatizzati. Si pensi, soprattutto, ai settori della telefonia fissa e mobile. Quest'ultimo, che negli ultimi tempi ha visto l'arrivo in Slovenia di operatori internazionali come Vodafone, offre rilevanti possibilità di collaborazione, così come il settore televisivo che, grazie alla capillare diffusione delle TV via cavo, presenta grandi opportunità di diffusione della tecnologia del digitale terrestre. In tale contesto è da segnalare, il contratto firmato ad inizio 2009 tra RTI S.p.A. (Gruppo Mediaset) e la società di telecomunicazioni slovena T-2 per la diffusione via cavo dei programmi della nuova rete "Mediaset International TV" in Slovenia e nei Balcani Occidentali. Sempre nel settore delle telecomunicazioni, il cablaggio quasi completo dei più grandi centri abitati dovrebbe aprire spazi promettenti per gli *Internet providers*, che in Slovenia si dividono un mercato crescente e caratterizzato dalle ridotte dimensioni (con una vistosa eccezione) dei singoli operatori. Nel settore energetico promettenti prospettive potrebbero svilupparsi attorno tanto alla produzione (nucleare) che alla distribuzione (elettricità e gas). Da non trascurare, infine, le possibilità offerte dal settore "ambiente", verso il quale l'opinione pubblica slovena nutre un notevole interesse; le possibilità di cooperazione spaziano dalle bioenergie alla progettazione biocompatibile di abitazioni.

**d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST**

Sia SACE che SIMEST lavorano indirettamente sul mercato, assicurando e finanziando in Italia crediti all'export e progetti commerciali e industriali selezionati. Occorre considerare la generale ridotta conoscenza, da parte degli operatori italiani, degli strumenti di sostegno messi a disposizione da SACE e SIMEST. Al riguardo, parrebbero opportune azioni per consentire una più facile attivazione di tali strumenti: si potrebbe coinvolgere il sistema bancario sloveno nella promozione di alcuni prodotti SACE mentre, per quanto riguarda la SIMEST, si potrebbe cercare di garantire una maggiore informazione sulle agevolazioni dei crediti all'esportazione ex L. 277/77".

Bisogna osservare innanzitutto che gran parte degli operatori italiani presenti in Slovenia ha scelto di operare nel Paese attraverso società partecipate (o di cui possiede la totalità del pacchetto azionario) di diritto sloveno. Tali società utilizzano sempre più spesso gli istituti bancari sloveni, che costituirebbero perciò il veicolo ideale di promozione di alcuni strumenti di sostegno; inoltre, non va dimenticata l'importante presenza nel settore di gruppi italiani, quali Intesa-SanPaolo ed Unicredit né va tralasciato che in questo caso è evidente la convergenza di interessi tra istituzioni italiane ed operatori sloveni. Si potrebbero sondare gli interlocutori sloveni, al fine di preparare incontri con i rappresentanti di SACE e SIMEST; tali incontri dovrebbero portare alla firma di accordi di cooperazione, da pubblicizzare attraverso *workshops* e convegni, che si potrebbero organizzare a latere di numerosi seminari e conferenze sul tema degli investimenti esteri che vengono periodicamente organizzati in Slovenia.

In alternativa, e su scala più ridotta, potrebbero essere opportuni interventi di funzionari SACE e SIMEST agli incontri del Comitato Consultivo degli imprenditori italiani in Slovenia, organizzati regolarmente dall'Ambasciata d'Italia a Lubiana. Infine, considerato il già eccellente livello di collaborazione raggiunto con l'agenzia JAPTI, ed in particolare con l'Ufficio di Milano, sarà valutata la possibilità di organizzare delle iniziative congiunte, in particolare nel settore degli investimenti.

### 3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

#### a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci

Dal 1° maggio 2004, data di ingresso della Slovenia nell'UE, sono stati aboliti gli ultimi dazi ancora in vigore per i Paesi Membri dell'UE ed i firmatari dell'Accordo di libero scambio. La normativa in materia commerciale e doganale vigente in Slovenia è conforme alla disciplina comunitaria.

#### b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese

Esistono tuttora difficoltà per gli stranieri che intendano insediare un'impresa, derivanti principalmente dall'elevata autonomia di cui godono nel Paese le singole Municipalità nelle procedure e nei permessi di rilascio delle necessarie autorizzazioni. Tuttavia, il dato più rilevante è il notevole miglioramento della situazione dopo l'ingresso nell'Unione Europea; gli ostacoli che ancora persistono non sono connessi alla legislazione in vigore, quanto piuttosto ad una certa difficoltà da parte delle varie amministrazioni a mettere in pratica le nuove regole imposte dall'appartenenza UE e, in alcuni casi, dalla diversa interpretazione ed applicazione delle normative europee (settore trasporti e fiscale per quanto attiene il regime dell'IVA). Gran parte del contenzioso commerciale preesistente è stato eliminato dall'adozione della normativa europea.

### 4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

#### a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del primo semestre del 2010

Ente organizzatore	Paese	Data	Denominazione	Settore Merceologico	Descrizione
ICE, in collaborazione con l'Ente Fiera di Verona	Italia, Verona	04-07 febbraio 2010	Fieragricola 2010	Agricolo	Azione di mailing diretto con recall telefonico
ICE, programma promozionale	Italia, Milano - Rho	17-18 marzo 2010	Missione operatori alla fiera FILO 2010	Tessile	Missione operatori sloveni
ICE, in collaborazione con il Consorzio Brescia Export	Italia, Montichia (Brescia)	19-21 marzo 2010	Missione operatori alla fiera MU&AP 2010	Macchine lavorazione metalli, settore della gomma	Missione operatori sloveni



ICE, in collaborazione con il Consorzio Brescia Export	Slovenia	22-23 marzo 2010	Organizzazione incontri d'affari	Vari	Incontri mirati con visite aziendali presso società slovene
ICE, in collaborazione con Fiera Milano S.p.A.	Italia, Milano - Rho	23-27 marzo 2010	MCE 2010 (Mostra Convegno Expoconfort)	Idrotermosanitario, Energia	Missione operatori sloveni, mailing
ICE / Ente Fiera di Verona, programma promozionale	Italia, Verona	29 marzo - 03 aprile 2010	Concorso Enologico Internazionale	Enologia	Missione operatori sloveni
ICE / AMAFOND, programma promozionale	Croazia, Zagabria	29-30 marzo 2010	Workshop Seminario macchine per le fonderie	Macchine per le fonderie	Missione operatori sloveni
ICE, in collaborazione con la C.C.I.A.A. di Udine	Slovenia, Lubiana	08 aprile 2010	Conferenza Stampa	Turismo	Promozione turistica di Lignano Sabbiadoro
ICE / ASSOGRAFICI, programma promozionale	Italia, Bologna	12-14 maggio 2010	Pharmintech 2010	Farmaceutica	Missione operatori sloveni
ICE / UCINA, programma promozionale	Italia, Genova	29-30 maggio 2010	SeaTest Day	Nautica	Missione operatori sloveni

Fonte: Ufficio ICE di Lubiana, marzo 2010.

**b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero**

In vista dell'organizzazione di eventi congiunti, il migliore interlocutore si ritiene sia rappresentato dall'Istituto Italiano di Cultura. Eventi di questo tipo vanno inquadrati in un'ottica di promozione sistemica, dedicata all'immagine del Paese in generale e non ad uno specifico settore. In tale contesto rientrano anche attività organizzabili con l'ufficio ENIT di Vienna; in particolare, si segnala la disponibilità dell'Ente fiera di Lubiana ad offrire degli spazi gratuiti nell'ambito della manifestazione "Turismo e tempo libero", che si tiene generalmente in gennaio.

E' quasi superfluo notare che arte, cultura e turismo sono, sin dai tempi del "Grand Tour", i principali elementi di attrazione del nostro Paese, le caratteristiche che, identificano da secoli l'Italia all'estero. Ma, in un'ottica di promozione commerciale, è ancora più importante il carattere "non aggressivo" che inevitabilmente acquistano le iniziative associate ad eventi artistici e culturali. L'aspetto pubblicitario, di "propaganda", viene quasi sempre messo in secondo piano, rendendo più credibili anche le iniziative che a questi eventi sono associate, quale che sia il settore. Associare ad un evento artistico o culturale iniziative commerciali significa, da un lato, offrire opportunità di maggiore visibilità alle grandi società italiane che operano in questo mercato, attraverso sponsorizzazioni; dall'altro, la possibilità di coinvolgere in tali iniziative, anche e soprattutto finanziariamente, istituzioni ed operatori locali. Infine, la copertura mediatica dell'evento è quasi sempre garantita, senza che tale copertura assuma i toni di una campagna pubblicitaria.

In questo senso, si segnala che, in previsione della probabile approvazione di un progetto dedicato al restauro di beni artistici e monumentali, si sono già tenute delle riunioni di programmazione cui hanno partecipato sia gli Uffici ICE, sia gli Istituti di Cultura di questa Ambasciata e dell'Ambasciata d'Italia in Croazia. Negli ultimi anni, la tradizionale Festa della Repubblica è stata associata ad iniziative in campo culturale che hanno riscosso un notevolissimo apprezzamento nel Paese; la risonanza anche mediatica acquisita da tali eventi suggerisce anche per il 2011 di sfruttarne l'eco anche in campo commerciale. Al riguardo, si segnala che già per l'anno in corso si potrebbe sperimentare una forma di collaborazione con i punti vendita "Maxi" (di proprietà del principale operatore della grande distribuzione slovena, Mercator), collaborazione che prevede l'organizzazione di un evento della durata di due settimane dedicato alle eccellenze agroalimentari del nostro Paese, che dovrebbe inaugurarsi nella prima settimana di giugno.

**c) Progetti delle rappresentanze diplomatiche-consolari e degli Uffici ICE per le iniziative promozionali nel corso del 2010**

Di seguito, le proposte per la formazione del Programma promozionale I.C.E. che non sono state finanziate dal PP 2008 e 2009, ma che sono state riproposte per il triennio 2010-2012.

Settore materiali da costruzione

"Sistema Italia in Fiera" alla fiera Dom di Lubiana (marzo), con uno spazio di almeno 50 mq e catalogoteca.

Settore artigianato

"Sistema Italia in fiera", presso la Fiera Internazionale dell'Artigianato di Celje (settembre), con uno spazio di almeno 50 mq e catalogoteca.

Settore investimenti

*Workshop* sugli investimenti italiani in Slovenia e opportunità d'investimento in Italia (Portorose, maggio). Da organizzare in collaborazione con SACE, SIMEST, Sviluppo Italia e JAPTI. In alternativa, la proposta potrebbe essere utilizzata come base per una "country presentation" da tenersi in Italia.

Settore macchine agricole e agroalimentare

"Sistema Italia in fiera", presso la fiera internazionale dell'agricoltura di Gorna Radgona (agosto), con uno spazio di almeno 50 mq e catalogoteca.

Seminario-workshop sulle macchine lavorazione legno, possibilmente in collaborazione con Acimall (Lubiana, marzo).